

L'INTERVISTA

Maroni: "Le bandiere verdi restano, devono cambiare i punti di riferimento"

"Strade diverse per la Lega dopo l'alleanza con la Cdl"

GUIDO PASSALACQUA

MILANO — La confusione regna sovrana nella Lega Nord, manca una linea politica condivisa, all'interno ci sono scontri all'arma bianca per stabilire chi sarà il nuovo segretario nazionale della Lombardia, le province si ribellano al centro e Umberto Bossi (che si dichiara un fedelissimo di Silvio Berlusconi e per questo viene criticato pesantemente nel movimento) improvvisamente apre alla sinistra sul federalismo. Si tratta di uno spostamento strumentale oppure di una vera apertura?

Onorevole Maroni, lei che è capogruppo alla Camera della Lega, può spiegarci l'imprevisto scatto a sinistra dell'articolo di Bossi sulla Padania?

«Non è che buttiamo a mare l'alleanza con Berlusconi, ma certe cose ci piacciono poco: sul federalismo abbiamo un diritto morale e politico di progenitura».

Lei è stato il primo ad aprire a sinistra a una festa dell'Unità. E ora Bossi la segue.

«Lo sapete che la Lega per ottenere il federalismo è disposta a fare il patto col diavolo».

Questa frase l'abbiamo sentita centinaia di volte e non è successo niente.

«Perché non siamo mai riusciti a stringere un patto con chi

era veramente disposto ad andare fino in fondo».

Lei in questi anni ha flirtato a lungo con i Ds.

«Certo. Prima ci fu Bassanini, poi D'Alema, poi il deputato varresino Marantelli che faceva da tramite; oggi Bersani e poi il ministro Chiti... Sono contento che

Bossi abbia fatto queste aperture ma, razionalmente, ci credo poco. Non mi pare che la sinistra voglia attuare veramente il federalismo; stiamo col fucile puntato sia sulla sinistra che sul nostro alleato Silvio Berlusconi. Ricordatevi che il governo Berlusconi nacque solo per il patto con la Cdl che giurò di realizzare il federalismo».

Lei è stato il primo ad aprire, moderatamente alla sinistra e si attirò molte critiche all'interno del Movimento. Oggi ci sono più probabilità di un rapporto che abbia come base il federalismo?

«Vedremo. Dopo i primi tentativi, sono dubbioso. Ora la palla è a Bossi che la deve giocare come solo lui sa. Poi bisogna considerare cosa succederà del governo. Ci sono molte variabili in queste aperture».

Sul federalismo queste posizioni di Bossi sono strumentali per fare pressione su Berlusconi

ni e ritagliarsi uno spazio politico che oggi non ha più?

«Il Cavaliere si deve dare una mossa».

Il quadro sembra molto complicato. Non si capisce più se la Lega abbia un ruolo politico o se funzioni solo come ruota di scorta. Vista da fuori, sembrerebbe in autentica difficoltà, forse per la prima volta.

«Vede, il ruolo politico dobbiamo darcelo da soli, cercare di costruirlo ex novo: non sono più i tempi belli e quasi mitologici dei barbari leghisti che calavano su Roma,

che avevano percentuali da brividi nel Nord; adesso la Lega deve trovare una nuova strada, dopo la parentesi della Cdl. Vent'anni fa facemmo una rivoluzione nella politica, ora dobbiamo fare nostra la nuova richiesta di modernizzazione, che viene dal Nord. Non è più tempo di mitologie ma la questione è di rappresentare la nuova questione settentrionale: è ora di riferirsi ai ceti produttivi del Nord, agli artigiani per esempio. Le bandiere verdi devono restare, ma sono i punti di riferimento che devono cambiare».

Un programma che qualcuno potrebbe interpretare come una candidatura alla segreteria

federale.

«Niente di più sbagliato, ma per piacere, io non corro. Ci sono tanti giovani bravi, capaci e non alla ricerca di potere e di posti. Noi, i vecchi, abbiamo fatto il nostro tempo. In qualsiasi caso saranno i congressi nazionali convocati da gennaio in poi a decidere».

Insomma, siete in alto mare sia

sulla politica da seguire sia sugli uomini da scegliere.

«In alto mare si sta bene, lo chiede a D'Alema: è quando ci si avvicina troppo agli scogli che iniziano i problemi».

A proposito di scogli: la base si sta ribellando non solo a parole. A Bergamo, Stucchi candidato sostenuto da Bossi, è stato sconfitto alle elezioni provinciali al grido "non vogliamo più gente imposta da via Belle-rio". Uno scricchiolio preoccupante visto che Bergamo è uno dei vostri punti di forza.

«Non ci darei molto peso, non è un voto contro Bossi ma l'espressione di un forte bisogno dei militanti di contare di più».

Lei ha parlato della necessità di un cambio generazionale all'interno del Movimento. A questo proposito, in via Belle-rio circolano pettegolezzi molto divertenti. Come quello che vorrebbe Bossi pronto a consegnare la guida della Lega a un giovanissimo: suo figlio Renzo.

«Per piacere non diciamo castronerie, la Lega è la Lega, la famiglia è la famiglia».

“

BERLUSCONI

Il nostro alleato deve darsi una mossa
 E ricordare che il suo governo nacque solo dopo il patto per attuare il federalismo

”

“

LA SINISTRA

Ora la palla è a Bossi che la deve giocare come solo lui sa. Ma non mi pare che la sinistra voglia attuare davvero il federalismo

”

